

Storie di Calabria

direttore: RICCARDO COLAO

STORIE DI CALABRIA - Rivista di Storia, Cultura, Arte, Cinema, Teatro, Letteratura, Numismatica, Filatelia e Collezionismo

SCRIVONO PER NOI:

MIMMO BAGALA
ANTONIO BARBATO
SILVESTRO BRESSI
GIANNI BRUNI
NANDO CASTAGNA
MARIELLA CERAVOLO
IVAN CIACCI
VANNI CLODOMIRO
RICCARDO COLAO
GIOACCHINO CONCOLINO
FRANCESCO DELFINO
ANGELO DI LIETO
MICHELE FORTUNA
GIUSEPPE GIORDANO
NICOLA GRATTERI
GIULIO GRILLETTA
CIRIACO LEOPARDI GRETO
ANTONIO IANNICELLI
ROCCO LIBERTI
AGAZIO MELLACE
ULDERICO NISTICO
GIUSEPPE NOTARO
CARLO PAONE
DANIELA RABIA
RINO RUBINO
VITTORIO SGARBI
PASQUALE VETRO'

Titani Editori





di Rocco Liberti

Un illustre paleontologo e patriota correzionale sconosciuto ai più

Pasquale La Cava di Santa Cristina d'Aspromonte

Scarsamente conosciuto, così come il padre, almeno da noi posteri, Pasquale La Cava è stato un illustre rappresentante della paleontologia calabrese e i suoi apporti scientifico-letterari ci si rivelano davvero in gran numero. Dagli Atti del Comune di Santa Cristina oggi anche d'Aspromonte in primo luogo si ha che ch'egli è nato in quel paesello montano da Nunzio e Fortunata Piro-malli il 27 giugno 1819.

Nel 1840 il La Cava doveva già trovarsi a Napoli se appena ventunenne il 20 agosto, quale socio ordinario dell'Accademia degli Aspiranti Naturalisti, leggeva in tale istituzione una sua Memoria *"Sulla efflorescenza della soda clorurata che trovasi in taluni fumajoli attivi del Vesuvio"*. Nell'elaborato, dove dà conto dell'operazione esperita per venirne a capo, si fa cenno alle varie presenze sul vulcano napoletano e all'asportazione di alcuni cristalli a fine di studio. Eccone qualche passo: *«Tornammo una seconda fiata sul cratere del Vesuvio, a bella posta per assicurarci de' nostri sospetti. Vi raccogliemmo la solita sostanza, ponendola in bocce bene smerigliate, e perfettamente asciutte le portammo nel nostro gabinetto per esaminarla»*¹.

Altra Memoria La Cava l'ha presentata

*«Tornammo una seconda
fiata sul cratere del
Vesuvio, a bella posta
per assicurarci de'
nostri sospetti.*

*Vi raccogliemmo la solita
sostanza, ponendola in
bocce bene smerigliate,
e perfettamente asciutte
le portammo
nel nostro gabinetto
per esaminarla ...»*

nella tornata del 19 novembre dello stesso anno. Il nuovo tema si qualificava quella volta *"Sugli ossisali doppii di bismuto"* con interesse rivolto principalmente ai *«solfati ed i fosfati doppii di bismuto»*. Senza data figura poi

una breve nota *"Sull'arsenicato di chinina"*. Quest'ultimo lavoro apparirà nel 1845 sul periodico *"Annuario delle Scienze Chimiche Farmaceutiche e medico legali"* del Sembenini².

Siamo arrivati al 1842 e lo studioso cristinese è di nuovo in attività con la presentazione di altra memoria su *"la barite solfata da lui rinvenuta ad Antonimina"*³.

Esaminata da una commissione formata dal cav. De Ruggero⁴, Scacchi⁵ e Gusso-ne⁶, così ne relazionava il secondo nella riunione del 7 giugno: *«la Commissione ha trovato pregevole il lavoro del sig. La Cava, perché annunzia un nuovo sito in cui rinviensi quella specie minerale. Ed aggiunge che la Commissione avendo esaminati i saggi presentati dall'autore in appoggio della sua scoperta, ha riconosciuto appartenere il minerale in discorso alla baritina. Laonde conchiuse che l'Accademia debba ringraziare l'Autore per la notizia da lui ricevuta, la quale estende le conoscenze geografiche sull'enunciata specie»*⁷.

In un articolo pubblicato nel medesimo anno Salvatore De Renzi, Medico Maggiore dell'Ospedale di Santa Maria di Loreto di Napoli, ha indicato La Cava, Socio dell'Accademia degli Aspiranti Naturalisti, quale chimico e medico, suo collaboratore e addetto allo studio del sangue, ch'era stato

indotto a ritornarsene al paese in quanto costretto da «familiari sventure»⁸. Tra i giovani accademici assieme a lui nel 1840 era entrato a farne parte un altro calabrese di vaglia, Giuseppe Antonio Pasquale di Anoina, col quale il Cristinese intesserà una lunga amicizia⁹. Di lui nella sessione dell'Accademia del 21 luglio veniva a presentare una ricerca sulla «Torfa terrosa rinvenuta in Calabria»¹⁰. Nell'anno accademico 1841-1842 espose ancora uno studio geologico sulla sua provincia, nel cui territorio aveva effettuato un viaggio apposito. Il tema riguardava il granito di Bagnara «che è molto esteso ed è di varia struttura» e altre particolarità¹¹. Nella seduta dell'Accademia del 9 gennaio 1842 il direttore Orazio Gabriele Costa gli ha consegnato una medaglia d'argento «per le ricerche geologiche da lui fatte negli Appennini di Calabria; e specialmente in Aspromonte»¹². Pasquale La Cava doveva essere però un bel tipo! Lo si rileva da due particolari espressi in alcune pubblicazioni. Un primo riguarda una sua bizzarra ricetta per evitare il vomito in occasione di viaggi in mare. Così ne riferiva con un pizzico d'ironia su «Il Gran Sasso d'Italia» nel 1843 un tizio le cui generalità non sono propriamente decifrabili: «Il ritrovato del Signor La Cava è il vino generoso. Egli ne bebbe (sic!) in più viaggi di mare e ne fece bere ai suoi amici e sempre con esito felice. Quando volle desistere dall'uso del vino fu sempre preso da vomito. Egli ci avvisa che coi vini deboli non si ottiene l'intento. Si fa bere vino generoso fino a che sia bastevole a produrre una dolce ilarità; raccomanda di non abusarne. Si dovrà prendere pochissimo cibo. Il vino dovrà usarsi avanti che cominci il vomito, il quale principiato è una malattia che il vino stesso rende più fiera e che

deve fare un corso necessario (Filiat. Sebez)¹³. Ma ecco in diretta le colorite espressioni a riguardo dello stesso medico, per come indicato, tratte da ben tre puntate apparse sul periodico «Bazar di Novità Artistiche, Letterarie e Teatrali»: «Avendo avuto il destro di mettere in prova questi progetti, per un viaggio che dovea fare in Calabria, nell'imbarcarmi mi provvedetti di poderoso vino di Sicilia, e quando i marinai salpavano

l'ancora io toglieva il turacciolo alla bottiglia, sicché mi posi a bere contemporaneamente alla partenza. Continuai a bere epicriticamente sintanto che fui prossimo a dire: Quali strani capogiri Da vicino mi fan guerra? Parmi proprio che la terra Sotto i piè mi si raggi. Non andò guari a veder molti addivenire smunti come i cadaveri, e prossimi ad avere il vomito, ed io era nel mio camerino a godermi della dolcissima ilarità che mi avea destato il vino»¹⁴. Nello stesso anno il paleontologo calabrese veniva a incappare in un'aspra critica da parte di Giacinto An-

driani a proposito di un articolo pubblicato su «il Lucifero» (a. IV, 1843, n. 28) nel quale aveva presentato uno strano evento verificatosi a Santa Cristina. Un bel giorno, per come a La Cava era stato riferito dal padre, c'era stata una pioggia di Manna. Non avendo rintracciato il giornale, di cui in riferimento, siamo costretti a riportare lo scritto inserito nel lavoro dell'Andriani¹⁵. Scriveva il nostro Cristinese indirizzandosi al direttore del periodico: «Con una lettera di mio padre mi vien laconicamente comunicato un fatto di molta importanza per la meteorologia. Nel mio paese (s. Cristina in provincia di Reggio) è avvenuta una di quelle piogge che diconsi misteriose, e fra esse la più importante. Non furono già quei miei concittadini spaventati con piogge di sangue e di fuoco, ma quali eletti del Signore raccolsero un liquido come il miele, e fu in tale quantità che le donne campagnuole lo succiarono dalle Felci con estremo piacere. Da tutto ciò facilmente si potrà dedurre che il liquido in parola sia proveniente da una specie di pioggia di Manna. Sono più secoli che non si novera siffatta pioggia, mentre non son sì rare le altre che le si possono approssimare». E già a scomodare Mosè, Vermei, Spanderbeg, Plinio. Naturalmente a d. Pasquale è toccata una lunga e farraginosa dissertazione poco seguibile da parte dell'Andriani, che a supporto ha mischiato elementi religiosi, filosofici, di scienza e varia umanità. Altra filippica gli è stata diretta nello stesso anno da certo R. A. non meglio identificato¹⁶. In quel medesimo anno 1843 il Lacava, nell'adunanza del 30 marzo dell'Accademia degli Aspiranti Naturalisti, leggeva un'altra sua fatica, «Rapporto sui cambiamenti avvenuti al Vesuvio dal 27 Dicembre al 19 Marzo 1843». Il lavoro è stato compreso negli Annali della stessa, nel fascicolo V. Ancora, risultando lui segretario e il Pasquale presi-

dente, teneva a officiare una interessante memoria, nella quale viene a spaziare in particolar modo nel territorio della provincia reggina, *“Sulla giacitura e sulle forme del ferro solforato della Provincia di Reggio”*.¹⁷ Simultaneamente dava alle stampe presso G. Rondinella di Napoli assieme a Leonardo Dorotea, altro accademico, la traduzione della *“Chimica organica applicata alla fisiologia animale ed alla patologia”* ecc. del chimico tedesco Giusto Liebig, un'autorità in materia. Detta era compresa anche in una Miscellanea pubblicata sempre a Napoli da Nunzio Pasca. Nel 1845 La Cava risultava dirigere il *“Giornale di chimica, farmacia e scienze affini”*, mentre l'anno dopo entrerà a far parte anche della prestigiosa Accademia dei Georgofili di Firenze quale socio ordinario.¹⁸ In quell'anno gli Annali Civili del Regno, oltre a far riferimento al lavoro sugli ossalati, riportavano ulteriori due fatiche, una *“Memoria su' cirri delle piante, o viticci”* e la *Flora di Capri*, compresa in un volume di vari autori¹⁹.

Il padre di Pasquale, Nunzio, che nel 1846 figurava presente tra gli eleggibili del Comune di Santa Cristina, l'anno dopo, addì 28 marzo scriveva una lettera all'Intendente informandolo che il figlio, Professore di chimica applicata alle arti militari, si portava in Toscana e Piemonte allo scopo di adottare *“oggetti scientifici”*. A Napoli rimanevano altri due figli che avevano bisogno della sua presenza, motivo per cui rinunciava alla carica di decurione²⁰. Nel maggio del 1848 i due, Nunzio e Pasquale si sono uniti ai rivoltosi contro la casa Borbone e mal glien'è venuto. Mentre al padre si è imputato di diramare *“proclami incendiari contro il governo”*, il figlio è stato accusato di essersi unito a De Lieto e altri rivoltosi, aver menato vanto di far parte *“dell'Orda che*

espulse i Gesuiti” da Napoli e progettato di fondere le campane per ricavarne cannoni²¹. Non conosciamo le traversie dei due nei frangenti detti, ma nel 1851 Pasquale prendeva la via di Costantinopoli, dove si dedicherà all'insegnamento della chimica. Dalla Turchia è ritornato a Napoli nel 1860, ma già nel mese di novembre era a Santa Cristina, da dove scriveva all'amico Giuseppe Antonio Pasquale informandolo che sa-

RAPPORTO
SUI CAMBIAMENTI
AVVENUTI AL VESUVIO
DAL 27 DICEMBRE AL 19 MARZO 1843
Letto all'Accademia degli Aspiranti Naturalisti
nella sessione de' 30 marzo
DAL SOCIO ORDINARIO
PASQUALE LA CAVA
*Estratta dagli Annali di detta Accademia; Fase. V.
Maggio 1843.*

rebbe partito subito per Costantinopoli. In Italia è rientrato definitivamente con ogni probabilità dopo il 1864.²²

Intanto, mutate le cose nel Regno di Napoli, un decreto luogotenenziale veniva a riconoscere i meriti del La Cava. Tra vari altri incarichi era egli nominato professore del Collegio Medico Chirurgico e il tutto lo si evidenziava in un giornale dello Stato Sardo, nell'edizione del 7 gennaio 1861.²³ Nel medesimo anno altro periodico torinese precisa che il Cristinese era incaricato *“per la chimica organica ed inorganica e legale”*. Erano della partita altri illustri calabresi come Giuseppe Pa-

squale, che doveva vedersela *“per la botanica e materia medica”* e Carlo Tarsitani *“per l'ostetricia e clinica ostetrica”*. Il 18 ottobre 1868 La Cava scriveva al Prefetto che, tornato in patria dopo un lungo esilio, non aveva imitato *“quelli che per rifarsi delle sofferte persecuzioni si occuparono procurarsi impieghi governativi”*, e, da liberale onesto, aveva stimato bene dedicarsi ai suoi possedimenti terrieri. Nella coltivazione dei fondi egli, certo, non ha smentito la sua indole e ha voluto applicare i metodi di agricoltura appresi nei vari viaggi. Ma i compaesani, che non l'approvavano, sono arrivati a schernirlo e, mossi da invidia per gli ottimi risultati raggiunti, ad accusarlo di aver usurpato terreni demaniali. Come scriveva ancora il 21 agosto 1870, lo hanno preso per matto per l'ostinazione a coltivare terreni sterili proponendosi di portarli al meglio mettendo a frutto *“i lumi della scienza agronomica”*.²⁵ Ma alla fine sul *“Giornale della Provincia”* la sua tenuta veniva indicata quale *“podere modello”*.²⁶ D. Pasquale La Cava, che nel 1871 figurava consigliere provinciale,²⁷ ha preso in moglie d. Matilde Lemmi e si è spento a Santa Cristina il 13 febbraio 1886.²⁸ Proprio in quel primo anno il viaggiatore tedesco Gerhard vom Rath, in visita al Prefetto di Reggio, ha avuto l'occasione di conoscere il nostro paleontologo, che in atto stava allestendo uno studio sulla Provincia rimasto attrassato per la lunga dimora fatta a Costantinopoli. Appassionato di botanica, per vom Rath il Calabrese sarebbe riuscito proprio la guida ideale, soprattutto nella visita al Giardino botanico. La Cava si stava interessando per allora anche all'istituzione di un istituto agrario, ma, mancando i fondi che avrebbe dovuto sborsare il Comune, pensava ormai seriamente di ritirarsi al suo paesello tra i monti. Ecco qualche nota in merito all'accoglienza riservata agli ospiti: *“Il signor La Cava non volle conge-*

darsi da noi se non dopo averci offerto della cioccolata e dei dolci in un caffè alla moda»²⁹. Cinque anni dopo, nel 1876, il Cristinese si è incontrato in Calabria con un altro viaggiatore e pari studioso, Achille Costa (1823-1898). Tale e il padre Oronzo Gabriele (1787-1827) gli erano da tempo amici e colleghi e operavano parimenti quali appartenenti all'Accademia dei Naturalisti. In un'occasione Oronzo Gabriele ebbe guiderdonato delle corna di una specie di daino trovate alle pendici dell'Aspromonte.³⁰

NOTE

1 - Così su "Il Lucifero Giornale Scientifico, Letterario, Artistico, Industriale In Napoli" (III, n. 29 -26 agosto 1840, p. 263): *«Il socio Pasquale La Cava legge una Memoria sulla efflorescenza della soda-clorurata che si sublima ne' fumaroli del Vesuvio; ed altre al far rilevare il primo questa proprietà in quel sale, crede inoltre palese asserire che le efflorescenze qui non si addiposti siccome negli altri Sali in cui avverasi per la evaporizzazione dell'acqua che contengono, ma sì per l'assorbimento della stessa. È da por mente a questo fatto che sarebbe opposto alla legge stabilita sull'efflorescenza»*.

2 - Annuario delle Scienze Chimiche Farmaceutiche e medico-legali etc. per G. B. Sembenini, Anno 1845, Mantova, Presso i Fratelli Negretti, pp. 366-368. A consimile lavoro di Fr. Petrina il La Cava rivolge una sua osservazione (Ivi, pp. 393-394).

3 - Sulla barite solfata di Antonimina nel distretto di Gerace, Calabria.

4 - Spesso si trova De Ruggiero, Luigi. Napoletano, professore di fisica matematica. In una pubblicazione del 1833 lo si dà alla direzione del 3° Ripartimento nel Ministero Santangelo e si dice *«ch'esercita con zelo, e con umanissimi sentimenti le sue alte attribuzioni»*.

FRANCESCO DE ANGELIS, Storia del Regno di Napoli sotto la Dinastia Borbonica, Nella Stamperia di Gabriele Mosino, Napoli 1833, p. 99, manca l'indicazione del Tomo.

5 - Arcangelo Scacchi, chimico, Gravina di Puglia 1810-Napoli 1893), ha compiuto un viaggio in Calabria nel 1846. -

6 - Giovanni Gussone, botanico (Villamaina 1781-Napoli 1866), è stato anche lui in Calabria a fine di studio.

7 - Annali Civili ..., vol. XXVIII genn. Febr. Marzo Apr. 1842, Napoli 1842, pp. 30, 31, 36.

8 - Ivi, pp. 30,34.

9 - Giornale Letterario Scientifico Modenese, n. 13, ottobre 1840, Modena, Dalla Direzione del Giornale, presso la R. Tipografia Camerale, p. 465.

10 - Il Lucifero, a. III, n. 29 -26 agosto 1840, p. 230.

11 - Rendiconto delle Sessioni dell'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna, Anno Accademico 1841-1842, Bologna, Pei Tipi di Jacopo Marsigli 1842, pp. 111-112; Bollettino dell'Accademia degli Aspiranti Naturalisti, Napoli 1842.

12 - Giornale delle Due Sicilie, a. 1842, n. 25, p. 99.

13 - Il Gran Sasso d'Italia opera periodica di scienze naturali ed economiche compilata per cura di Ignazio Rozzi, VI-1843, Aquila, Tipografia Il Gran Sasso d'Italia, p. 192. Invero, doveva trattarsi del De Renzi, che dal 1841 era divenuto direttore del "Filiatre Sebezio" Giornale delle Scienze Mediche, cui consacrava gran parte del suo tempo.

14 - Per evitare il vomito durante la navigazione- Esperienze di Pasquale La Cava dottore in medicina, Bazar etc., Milano, III-1843, n. 30 p. 119; n.31 pp. 122-123; n. 32 p. 125.

15 - Quarta Appendice al 2° volume delle opere di Giacinto Andriani intitolato "Dubbi apposti alle grandi età geologiche ecc., Napoli, All'insegna di Aldo Manuzio, 1843, pp. 3-13.

16 - Biblioteca Cattolica compilata sotto gli auspici di Mons. D. Celestino M. Cocle, VI, Napoli 1843, pp. 133-137.

17 - Annali dell'Accademia degli Aspiranti Naturalisti di Napoli, II-1844, Napoli, Dalla Tipografia di Nunzio Pasca, pp. 277-284. - Continuazione degli Atti dell'I. E. R. Accademia economico-agraria dei Georgofili di Firenze, XXIV, Firenze, Al Gabinetto Scientifico-Letterario di G. P. Viesseux, Tipografia Galileiana 1846, p. 15.

20 - ANTONIO VIOLI, Notizie storiche su S. Cristina d'Aspromonte dal sisma del 1783 al periodo fascista, depa, Gioia Tauro 2003, p. 111.

21 - GIOVANNI QUARANTA, Giuseppe Antonio Pasquale patriota calabrese e direttore del Real Orto Botanico di Napoli, L'Alba, Maropati 2012, p. 26 n.

22 - Ibid.; p. 204.

23 - Gazzetta Medica Italiana-Provincie Sarde, Anno Duodecimo, 1861, n. 2, p. 16.

24 - Giornale della R. Accademia di Medicina di Torino, (Serie Seconda), Anno XV, Volume XL, Torino 1861, Tipografia di G. Favale e Compagnia, p. 127.

25 - VIOLI, Notizie storiche ..., passim.

26 - VIOLI, Podere modello a Santa Cristina d'Aspromonte, "Calabria Sconosciuta", XXV-2002, n. 94, p. 46.

27 - Nel 1869-70 Pasquale risulta aver acquistato il fondo olivetato S. Maria in agro di Oppido per £ 8.862. www.icar.beni.culturali.it/inventari-Asse-Ecclesiastico-Processi-Verbal-di-Vendita.

28 - QUARANTA, Giuseppe Antonio Pasquale ..., p. 26.

29 - GERHARD VOM RATH, Un'escursione in Calabria, Rubbettino, Soveria Mannelli 2010, pp. 40-41.

30 - Paleontologia del Regno di Napoli contenente la descrizione e figura di tutti gli avanzi organici fossili racchiusi nel suolo di questo Regno, Pel Prof. O. G. Costa, Parte Ia, Napoli, Stabilimento Tipografico del Tramater, 1850, p. 27.



*Il paleontologo
Pasquale La Cava
socio ordinario dell'Accademia
degli Aspiranti Naturalisti
leggeva in tale istituzione
una sua Memoria
"Sulla efflorescenza della soda clorurata
che trovasi
in taluni fumajo
attivi del Vesuvio*